

POLEMICA A MILANO: L'AZIENDA APPLICA UN REGOLAMENTO DEL 1931

“Rischio attentati non assumiano il marocchino”

Bloccata la domanda di un elettricista L'Atm: i trasporti sono stati minacciati

ELENA LISA
MILANO

C'è chi vuol fare il calciatore, chi vorrebbe diventare uno strapagato agente di veline, chi studia per diventare un chirurgo estetico e poi c'è Mohammed Halewa che ha 18 anni, vive a Crescenzago in provincia di Milano con i genitori e i fratelli e, come sogno, ha quello di fare l'elettricista all'Atm, l'azienda di servizio pubblico. Mohammed è marocchino, vive in Italia dal 2004, ha fatto la terza media e, nel capoluogo lombardo, ha seguito un corso per diventare «perito elettronico». «Se non studio - ha pensato - non sarò mai sufficientemente qualificato e non potrò certo sperare in un posto di lavoro. Figuriamoci in una società pubblica».

Il sogno di Mohammed

Un ragionamento che non fa

una piega. Peccato che a infrangere il suo sogno potrebbe essere non la mancanza di studio e di talento, ma il paese in cui è nato. Una legge del '31, in vigore all'Atm - la stessa che non consente ai dipendenti di fare dichiarazioni all'esterno sull'azienda senza prima aver ricevuto il permesso della direzione - permette di partecipare a bandi di concorso solo se in è possesso della cittadinanza italiana. Per questo il giovane, che si è sentito discriminato, ha chiesto aiuto all'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Asgi, e all'onlus Avvocati per niente, Apn, che hanno presentato un ricorso al tribunale del Lavoro accusando l'Atm di «comportamento illegittimo ai sensi dell'articolo 44 del testo unico del '98 sull'immigrazione». Questa mattina così, sarà un giudice che, valutando o meno l'abro-

gazione della norma, stabilirà anche cosa Mohammed dovrà farsene del suo sogno.

La situazione che, fino ai giorni scorsi sembrava meno complicata di quanto non appaia oggi, vedeva gli avvocati dell'Atm, Alberto Rho e Claudia Muro, e i legali del ragazzo Alberto Guariso e Lidio Neri, uniti in una battaglia comune, quella della cancellazione di una norma antica quasi ottant'anni in netto contrasto con il più recente Testo Unico che garantisce agli immigrati parità di trattamento in materia di lavoro. «L'azienda di trasporto pubblico aveva espresso chiaramente questa volontà - dice l'avvocato Alberto Guariso - per poter finalmente assumere anche gli stranieri regolari in Italia. Invece alla vigilia dell'udienza l'atteggiamento è cambiato».

Le «ragioni» dell'azienda

La spiegazione, in una memoria scritta dai legali dell'Atm, presentata questa mattina in aula che chiama in causa addirittura il terrorismo: «Non v'è chi non veda che il servizio di pubblico trasporto involga delicati aspetti di sicurezza pubblica, ed è particolarmente esposto, ad esempio, a rischi di attentati. E' proprio di questi giorni (5 giugno 2009) la notizia che cinque terroristi maghrebini avrebbero organizzato un attentato nella metropolitana milanese che avrebbe dovuto realizzarsi prima delle elezioni del 2006». Sarebbero ragioni di sicurezza, il pericolo di attentati terroristici, quindi il motivo del cambio di direzione dell'Atm che non convince però gli avvocati di Mohammed: «Collegare la cittadinanza a questioni di terrorismo è assurdo. Perché allora la stessa norma non è in vigore anche per le aziende del gas o per le ferrovie?».

A favore

«Quella legge
è ancora valida»

Riccardo De Corato

VICESINDACO DI MILANO



■ «La cautela è d'obbligo, a Milano soprattutto. Inchieste raccontano di intercettazioni in cui terroristi dicono di voler organizzare attentati sui mezzi di trasporto. Ricordo inoltre che l'Atm si è limitata a rispettare una legge che è ancora in vigore. E, suggerisco, così dovrà continuare a fare fino che sarà valida».

Contro

«Non c'è mai
stato pericolo»

Armando Spataro

PM DELLA PROCURA



■ «Una legge discrimina quando nega la possibilità di lavoro solo in ragione della sua cittadinanza. Ma ricordo che la metropolitana nel 2006 non ha corso alcun rischio. L'inchiesta della Procura ha posto in luce l'esistenza di un vago progetto di attentato, mai entrato in fase preparatoria».

